

Bergamo, 1 luglio 2013
Prot. N., 11147

Spett.
Giunta Regionale
PRESIDENZA
COORDINAMENTO SIREG E STER
SEDE TERRITORIALE DI BERGAMO

OGGETTO: Osservazioni al documento di scoping della vas per la realizzazione di uno skidome a Selvino in correlazione all'accordo di programma di cui alla DGR n° IX/2012 del 20/7/2011

Perché il documento di scoping di cui all'oggetto riesca appieno ad individuare sia gli elementi di interesse da analizzare nel successivo rapporto ambientale che gli indicatori con i quali misurarli, si chiede con la presente che, nello sviluppo di tale rapporto, vengano esplicitamente ed approfonditamente valutate anche le seguenti questioni:

Procedura impropria

Il documento presentato è già costituito parzialmente in forma di rapporto ambientale più che di documento di scoping. Evidenzia già in parte le soluzioni adottate o da adottarsi dal progetto e ne tratta come fosse già definito (anche se lo rappresenta in modo carente).

In realtà il significato, e di conseguenza la procedura, della valutazione ambientale strategica risiede nella sua caratteristica di *informatrice dei dati e delle problematiche ambientali del progetto*. La VAS perciò deve avviarsi prima della progettazione, definire gli indicatori cui questa deve riferirsi ed accompagnarne il percorso in modo integrato affinché non solo i dati ambientali, ma anche i soggetti coinvolti nella loro definizione, siano realmente influenti nel corretto orientamento e nella sostenibilità del progetto. La VAS qualora sviluppata anticipatamente e parallelamente al progetto ha come obiettivo o la sua realizzazione come progetto di sicura valenza ambientale o la rinuncia al suo sviluppo in quanto manifestamente non sostenibile. Qualora la VAS, come pare in questo caso, venga impropriamente sviluppata ex post, il risultato è usualmente quello di una ricerca di legittimazione a posteriori senza che l'analisi ambientale riesca ad essere influente sulla qualità ambientale del progetto, fatte salve eventuali compensazioni e mitigazioni a questo poi sovrapposte, ma comunque non influenti sulla sua intrinseca sostenibilità

Si evidenzia perciò come il documento oggetto di valutazione in questo caso si sviluppa proprio a posteriori di un progetto già formalmente definito e quindi ne analizza, peraltro solo parzialmente, i dati, ma, essendo successivo, non può che essere orientato, come infatti è, a definire mitigazioni di impatto; non ha quindi la possibilità di operare una valutazione comparata sull'utilità del progetto, sulle opzioni alternative, fra cui, necessaria, l'opzione zero.

Rapporto con la pianificazione comunale

Prima dell'avvio dell'accordo di programma per lo skidome, il Comune di Selvino, in data 23 / 7 /2009 aveva già avviato la redazione del Piano di Governo del Territorio. Dopo il deposito sul SIVAS del documento di scoping della VAS dello skidome, il comune, in data 19/ 2 /2013 ha adottato il PGT.

Lo studio dell'assetto dell'intero territorio comunale in proiezione degli scenari di suo governo nei prossimi anni si è svolto dunque contemporaneamente allo sviluppo del presente procedimento di VAS. Eppure tra i due percorsi non vi è né interferenza né correlazione.

Si ritiene questo un modo di procedere intrinsecamente privo di coerenza, in quanto la (supposta) opportunità di rilancio occupazionale data dallo skidome, se fosse tale dovrebbe intersecare appieno gli scenari di governo del territorio di Selvino che, invece, sono approntati prescindendo completamente da esso, cercando pertanto una compatibilità ambientale di visione strategica che può dunque ben conseguirsi anche senza la presenza di tale opera.

Se il PGT risulta estraneo allo skidome, (tanto che, ad esempio, individua nello studio geologico classi di fattibilità ad esso non coerenti), parimenti lo skidome non evidenzia la sua correlazione con gli obiettivi socioeconomici del piano, con le necessità di tutela del paesaggio da questo dichiarato, col sistema della mobilità sia veicolare che dolce, necessaria ai suoi scenari.

La coerenza con la pianificazione comunale, necessaria per un progetto simile, richiede pertanto non solo che il progetto sia capace di non smentire i dati fondamentali del PGT appena adottato (come ad esempio le tutele geologiche o paesistiche), ma anche che sia capace di dimostrare compiutamente come i suoi (supposti) influssi sull'occupazione si rivelino qualificanti in relazione alla popolazione-obiettivo del PGT, che è esplicitamente quella turistica urbana delle famiglie, rispetto invece al target dell'utenza dello skidome fondato strutturalmente sulla popolazione, molto più specialistica, delle scuole sci.

Pensare che *tanto tutto fa turismo* non solo non aiuta a sviluppare lo scenario di comunità accogliente ed ospitale con cui Selvino cerca di mantenere la posizione di presenze turistiche raggiunta, ma anzi ne confonde l'immagine verso un indistinto ed artificiale parco giochi dove si perde il senso del paesaggio montano *domestico* che costituisce la ragione prima dell'attrattività storica di Selvino per le vicine popolazioni urbane.

Elementi generali di attenzione della pianificazione vigente

Se il progetto non si misura dunque con il PGT in fieri, non mostra neppure di valorizzare le tutele disposte dal PRG ancora vigente. Come infatti riportato a pag. 152 del documento di scoping:

Gli Ambienti previsti dal PRG vigente e che interferiscono direttamente e/o in modo indiretto con lo skidome sono:

a) gli Ambienti della naturalità - Il PRG articola gli ambienti della naturalità in ambiti: i versanti della Valle di Cantor con buona vocazione forestale, i prati di versante della Valle di Cantor con diffuse morfologie carsiche,

b) gli Ambienti dell'altopiano e dei suoi rilievi - Il PRG articola gli "ambienti dell'altopiano e dei suoi rilievi" in ambiti: i, le praterie periurbane relitte,

c) gli Ambienti della fragilità territoriale - Il PRG articola gli "ambienti della fragilità territoriale" in ambiti: i corridoi di attenzione agli aspetti percettivi ed alle relazioni paesaggistiche, la Valle dell'Ambria, la testata della Valle di Cantor, la testata della Valle di Carso, la strada per Salmezza, le discariche, le cave e le aree degradate connesse, le morfologie carsiche e la vulnerabilità delle acque sotterranee.

Si tratta chiaramente di obiettivi di attenzione ad una complessa e fragile morfologia territoriale, di cui è palese la ricchezza sia paesistica, che ambientale ed idrogeologica.

Poche righe dopo si esplicita che *Il progetto dello skidome deve pertanto dare risposte ai contenuti e agli indirizzi di tutela del PRG.*

Poi però, nella stessa pagina , dando conto della procedura in sovrapposizione tra AdP dello skidome e riforma della strumentazione urbanistica locale, si conclude:

Nella fase procedurale descritta l'AdP determinerà Variante pertanto allo Strumento Urbanistico Comunale vigente in quella fase.

Implicitamente come se il poter variare lo strumento ne sciogliesse dunque le problematiche, di attenzione e di tutela, lì precedentemente evidenziate.

Si chiede, con la presente, che sia invece chiaro che, al di là della variazione della strumentazione urbanistica locale, la necessità di rispettare le caratteristiche prima evidenziate venga assunta come cardine del successivo rapporto ambientale.

Elementi di fragilità maggiormente evidenti - reticolo idrico minore

Il documento di scoping dà conto, a pag. 45, dell'interferenza del progetto con aree definite dalla classificazione geologica a supporto del PRG come di classe 4, aree ove non sono ammesse nuove costruzioni. Tale classificazione è principalmente dovuta all'esistenza di due corpi idrici minori, interferenza che il progetto ritiene di risolvere mediante il riposizionamento degli stessi e la conseguente rideterminazione della classificazione geologica.

Si rappresenta qui che il tracciamento del reticolo idrico minore non inerisce semplicemente lo stato di superficie dei luoghi ma rappresenta un punto di sintesi tra l'orografia e la pedologia dell'ambito e gli elementi del bacino imbrifero sottostante.

Il semplice riposizionamento, a margine del nuovo edificato, dei corpi idrici ora posti in giacitura naturale, non risolve nulla in quanto essi non sono delle aste superficiali astratte dalla stratificazione geomorfologica. Si chiede pertanto che il rapporto ambientale dia conto, mediante adeguate sezioni e rappresentazioni, della complessità del bacino imbrifero degli eventuali effetti modificativi dei soprasuoli e dei sottosuoli conseguenti allo spostamento paventato.

Si chiede altresì che il rapporto ambientale evidenzi compiutamente l'eventuale interferenza tra le opere proposte e le sorgenti potabili attive nella valle di Cantor (sorgente *Lache* in uso all'Amias, sorgente di *Sales* di nota qualità), peraltro citate marginalmente in relazione (pag. 62).

Il paesaggio dell'altopiano – riferimenti al Piano Territoriale Regionale

A pag. 141 del documento di scoping si tratta delle *previsioni e le criticità sovracomunali in relazione a Selvino e allo skidome*. Vengono rappresentati in forma tabellare gli *obiettivi e criticità del PTR in riferimento allo skidome a Selvino*.

La compatibilità del progetto con i chiari obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio della montagna lombarda non è certo di semplice dimostrabilità. Si chiede pertanto che il rapporto ambientale dettagli compiutamente, per ciascuno di questi punti le valutazioni necessarie alla sua efficace determinazione.

Il paesaggio dell'altopiano – riferimenti al PRG vigente

A pag. 170 del documento di scoping riferendosi al PRG vigente si riporta quanto segue: *anche se le recenti espansioni sono state consistenti ed hanno profondamente modificato la natura dei siti, questi luoghi e questi itinerari sono riusciti a mantenere la sostanza della loro identità originaria, dovuta alla morfologia*

dei siti, all'andamento dei versanti, alle incisioni dei corsi d'acqua, e ad affermare la loro permanenza, consentendo oggi di riprenderne in termini progettuali i principi ordinatori.

L'orditura ed il modulo poderale sono i valori fondamentali che restano come termini dialettici del processo economico strutturale del territorio, quelli che fisicamente e funzionalmente incidono e persistono ad incidere sulla struttura fisica del suolo.

L'orditura dei mappali analizzati come coltura, cioè come introduzione di sistemi di elementi dimensioni, livelli, pendenze, alberature, usi, ...- entrano a far parte dei caratteri fisici del luogo in modo collegabile e continuo formando un tessuto, articolando e dividendo la compagine del suolo di Selvino. ... Il progetto dello skidome deve pertanto dare risposte ai contenuti e agli indirizzi di tutela e valorizzazione espressi anche nelle tavole e deve eliminare e/o ridurre e/o individuare le misure compensative di eventuali criticità

Ora, poiché allo stato attuale il progetto, sia per tipologia dell'opera, che per sua misura, non solo annulla ogni possibile dialettica con gli elementi identitari descritti, ma ne sconvolge direttamente molti di essi, si chiede che il rapporto ambientale dia conto compiutamente di questa relazione tra opera e contesto, articolandola nei punti lì evidenziati.

Si ricorda che lo stesso documento, a pag. 173, afferma: *La struttura della Valle del Cantor è caratterizzata dalla predominanza della componente naturale e idrografica, che determina un'elevata qualità territoriale e una forte potenzialità ecologica.*

Valutazione SWOT

A pag. 183, nell'analisi SWOT, tra le debolezze, si cita *W6: inserimento in un contesto di pregio paesaggistico e di valore ambientale (elemento di primo livello della RER).*

Fra le minacce si evidenziano in particolare le seguenti:

- T1: *riduzione degli spazi aperti e delle aree verdi, incremento delle superfici urbanizzate, aumento della impermeabilizzazione del suolo*
- T2: modifiche al microclima
- T3: *bilancio energetico critico*
- T4: incremento della produzione di rifiuti, delle emissioni in atmosfera, del rumore, del traffico, ecc., depauperamento delle risorse idriche
- T5: *conflitto con le attività (ricettive, commerciali, ecc.) delle altre parti del territorio di Selvino*
- T6: *interferenza con le attività di territori vicini*
- T7: compromissioni dei paesaggi naturali e urbani di Selvino
- T8: *peggioramento delle condizioni già critiche delle attività primarie*
- T9: imprevedibilità del rapporto costi-benefici
- T10: rischi di degrado nelle fasi di cantiere degli interventi

- T11: interferenze con la Rete ecologica
- T12: modifica dell'assetto morfologico e idrico del terreno
- T13: *impatto causato dalla realizzazione di nuovi volumi;*
- T14: necessità di taglio di parti boscate e modifica dell'ecomosaico:
- T15: *aumento dello sprawl (edificato diffuso)*

Di queste, in particolare segnaliamo come le T2, T3, T4, T5, T7, T8, T9, T10, T11, T12, T14 risultano particolarmente critiche e debbono essere supportate, in sede di rapporto ambientale, da valutazioni approfondite per ogni punto.

In generale comunque ogni punto dell'analisi SWOT, fra cui anche le ipotetiche *opportunità*, deve essere adeguatamente approfondito e dimostrato, non solo a livello narrativo, ma soprattutto tecnico – scientifico, in sede di prossimo rapporto ambientale.

Rete Ecologica Regionale

Il progetto interferisce, in posizione di primo livello, con la Rete Ecologica Regionale, che ricordiamo essere riconosciuta da Regione Lombardia, il medesimo soggetto promotore dell'Accordo di Programma, quale infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale. E' necessario che il rapporto ambientale mostri in dettaglio gli effetti dell'opera in riferimento a tale iniziativa regionale e come esso si rapporta alle indicazioni operative regionali di cui alla Deliberazione di giunta regionale 30 dicembre 2009 - n. VIII/10962

Valutazione del clima acustico

Nel rapporto ambientale occorre venga data accurata contezza dell'impatto acustico dell'opera, sia in fase di cantiere, che a regime, stante anche la previsione del suo utilizzo anche in notturna, sull'area naturale della valle del Cantor, ricca di fauna selvatica particolarmente sensibile stante l'attuale condizione di elevata valenza ecologica.

Accessibilità

Il documento di scoping affronta solo sommariamente il tema dell'accessibilità alla nuova struttura.

In sede di rapporto ambientale occorre dare conto di come l'utenza minima annuale, stimata dai redattori del progetto in 180.000 utenti, riesca a raggiungere l'area di progetto, stante anche l'attuale condizione di non semplice accessibilità diretta al comune di Selvino per tramite della SP 36, sia come adeguatezza della sezione stradale, ma anche come effetti indotti sulla fluidità del traffico.

Sostenibilità finanziaria

Particolarmente delicata è la sostenibilità finanziaria dell'opera, sia in termini di costruzione che in termini di durata della sua gestione.

L'analisi finanziaria riportata dal documento di scoping è evidentemente sommaria. Occorre che in sede di rapporto ambientale venga mostrata la sostenibilità a lungo periodo dell'opera, anche senza il ricorso ad eventuali finanziamenti pubblici, in quanto il suo possibile equilibrio finanziario può essere dovuta solo alla eventuale remuneratività intrinseca dell'opera e non ad erogazioni esterne una tantum.

Reversibilità

L'opera in oggetto, in quanto ampio scavo per centinaia di metri in versante montano, corrisponde ad una tipologia assai inconsueta, rapportabile solo ad un'attività di cava, anche se, nel caso dello skidome, dopo l'escavazione l'opera si conclude con una fabbricazione.

Come nelle attività di cava, dove, parallelamente al progetto di coltivazione, il proponente è tenuto a farsi carico della redazione del progetto di successivo recupero del danno ambientale, parimenti in questo caso, ove la tipologia è ancora più inconsueta, è necessario che il progetto dell'opera sia corredato del progetto di suo recupero e smaltimento alla cessazione dell'attività, sia in quanto questa comunque, anche qualora efficiente, non avrà durata illimitata, sia per il rischio, molto elevato, di abbandono dell'opera per il cambiamento delle condizioni di mercato o per altro.

Si segnala dunque come la precipua natura dello skidome, in quanto fabbricato speciale che non può essere utilizzato ad altro che per quello scopo, debba contemperare fin da subito le condizioni per una sua eventuale reversibilità, e le idonee garanzie fideiussorie, o in termini di smantellamento e ripristino o in termini di eventuale riutilizzo per altri fini, oggi non ipotizzabili, ad eccezione di quelli, da escludere esplicitamente fin d'ora, del suo riempimento quale discarica.

Energia / emissioni da combustibili fossili

Il documento di scoping appare assolutamente carente per quanto concerne l'impatto energetico dell'opera e le emissioni da fonti non rinnovabili, per le quali nessuna valutazione quantitativa viene esplicitata. Si dà atto che la valutazione dettagliata dovrà essere affrontata in sede di VAS, ma vale comunque la pena di sottolineare che il documento di scoping:

1. contiene solo due tavole che rappresentano l'andamento del terreno esterno; NON ci sono piante, NON ci sono sezioni, NON contiene nulla che possa aiutare a meglio definire le caratteristiche costruttive e prestazionali dell'opera;
2. mancano tutti i dati di dettaglio relativi agli edifici accessori, sia l'edificio principale 'A' sia gli edifici secondari 'B', 'C', 'D', 'E', 'F' (quest'ultimo escluso dallo scopo dell'opera), pure richiamati nella legenda della tavola VAS-05 – Planimetria di inquadramento 1:500;
3. sempre la legenda di detta tavola riporta la dicitura 'Emesso per commissione impianti sportivi del CONI'; trattandosi della tavola 05 ed essendo pure richiamata la tavola VAS-08 in varie lettere da A a P, si può presumere che le restanti tavole siano già state redatte e si chiede sin da ora che costituiscano parte integrante dei documenti di VAS, come pure le relazioni a supporto;
4. per quanto concerne i consumi di energia durante l'esercizio il documento di scoping, alla pagina 207 accenna a "*1. massimizzare il risparmio energetico minimizzando il consumo energetico; 2. utilizzare tecnologie ecocompatibili ed ad elevato rendimento;*" Da tale testo sembra evincersi che lo scopo di tali tecnologie, prima ancora dell'obiettivo ambientale, sia l'obiettivo economico: minimizzare i costi significa avere maggiore redditività dalla gestione della struttura. Questo lo farebbe chiunque, indipendentemente da obblighi normativi di efficienza energetica o di salvaguardia ambientale. Ulteriori valutazioni e verifiche saranno quindi possibili solo una volta noti i consumi previsionali di energia e la corrispondente relazione di calcolo,

5. sulla base dei dati di consumo elettrico e termico che saranno determinati conseguirà anche l'obbligo della nomina dell'Energy Manager ai sensi della Legge 10/91.

Va sottolineato che, data la particolarissima natura dell'opera – come detto anche sulle tavole *'Il primo centro indoor per lo sci in Italia – il più grande del mondo'* una corretta valutazione dell'impatto energetico e di emissioni complessivo dovrà comprendere tutte le seguenti fasi:

- a) l'impatto ambientale per estrazione, lavorazione, trasporto dei materiali utilizzati per la costruzione dell'opera e degli impianti a supporto e per lo smaltimento a fine della vita utile, mediante un completo e dettagliato studio LCA (Life Cycle Assessment) dell'opera;
- b) l'impatto ambientale addebitabile alla fase di esercizio dell'opera, ossia quello normalmente ricavabile dalle procedure di certificazione energetica ma esteso a tutti gli utilizzi energetici: raffreddamento artificiale delle piste, riscaldamento e climatizzazione degli edifici ausiliari, ventilazione artificiale degli ambienti, illuminazione artificiale degli ambienti (con i corrispondenti impatti relativi all'asportazione dell'energia termica dissipata all'interno dell'ambiente refrigerato), forza motrice per refrigerazione e per creazione della neve artificiale (anche per la pista nordic walking esterna all'edificio, nella stagione invernale, in termini di energia per pompaggio acqua e nebulizzazione per creazione di neve programmata), produzione di acqua calda per usi sanitari e di cucina, altri usi di forza motrice (ad es. impianti di pressurizzazione acqua e di sollevamento acque reflue, aria compressa per usi tecnici, ecc.);
- c) l'impatto ambientale (sempre inteso come LCA nell'intero ciclo di vita) connesso alle opere infrastrutturali accessorie quali strade di accesso, parcheggi, linee elettriche in alta e altissima tensione eventualmente da realizzarsi oltre a quelle esistenti, e delle reti dei servizi: collettamento e depurazione acque – non si dimentichi che l'impianto si situa tutto a quota più bassa rispetto all'abitato e quindi richiederà od un apposito impianto di depurazione a scaricare verso la valle di Cantor oppure la pressurizzazione dei liquami sino alla pubblica fognatura a monte – adduzione di gas per riscaldamento ed usi di cucina, adduzione di acqua potabile o realizzazione di appositi pozzi di prelievo, adduzione o prelievo di acqua non potabile dalla falda per l'innervamento artificiale, realizzazione delle reti di telecomunicazione, realizzazione degli impianti di illuminazione pubblica e privata all'esterno dell'opera conformi alle disposizioni della L.R. 17/2000 e relativo regolamento di attuazione sulla salvaguardia del cielo stellato;
- d) l'impatto ambientale connesso ai mezzi di trasporto utilizzati per approvvigionare la struttura dei materiali di consumo (cibo, attrezzature, ecc.), per il collettamento e lo smaltimento dei rifiuti e per i consumi addebitabili ai mezzi di trasporto utilizzati dal personale impiegato nella struttura;
- e) ed, infine, l'impatto ambientale addebitabile ai mezzi di trasporto (terrestri ed aerei, come più volte richiamato dalla relazione di presentazione che mette in evidenza la vicinanza di ben 3 strutture aeroportuali) utilizzati dai frequentatori della struttura che, dato il numero di presenze previste, costituirà probabilmente la componente di maggior peso ambientale che lo studio di VAS dovrà quantificare e valutare.

Solo noto il quadro complessivo sopra esposto sarà possibile poter ricavare una valutazione che possa consigliare l'opzione zero oppure l'adozione di opportune ed integrali misure compensative, che, data l'eccezionale particolarità dell'opera, dovranno anch'esse utilizzare metodi *altrettanto* unici ed innovativi.

Valutazione di impatto ambientale

Si ritiene che la valutazione operata relativamente alla non necessità della VIA, sia da riconsiderare attentamente, in quanto molti valori proposti come entro i limiti degli Allegati A e B della LR 5/2010 risultano palesemente opinabili e suscettibili di essere valutati diversamente come oltre tali limiti.

In particolare si evidenziano soprattutto i seguenti elementi:

Allegato B della LR 5/2010	Valutazione del Progetto contenuta nel documento di scoping della VAS	OSSERVAZIONI		
Parte II Allegato III d.lgs. 152/2006	Tipologia progettuale			
PUNTO 1. Agricoltura	v. Punto B			
Punto B	Iniziale forestazione con una superficie superiore a 20 ettari, con esclusione degli interventi da realizzare negli ambiti di pianura e fondovalle che soddisfano i criteri previsti al titolo III (gestione dei boschi), capo III (rimboschimenti ed imboschimenti), del regolamento regionale 20 luglio 2007, n. 5 (Norme forestali regionali, in attuazione dell'articolo 50, comma 4, della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale") e s.m.i.; - deforestazione allo scopo di conversione di altri usi del suolo di una superficie superiore a 5 ettari.	L'area interessata dal progetto misura 15 ha (150.000 mq), di cui 4,5 ha (45.000 mq) a bosco da deforestare, risultando quindi inferiore ai 5 ettari.	Dubbi sul fatto che gli interventi esterni (pista da fondo, possibile viabilità già indicata nelle tavole), possano avvenire senza coinvolgere altre locali deforestazioni, per un totale quindi che rischia di superare i 5 ha.	
PUNTO 7. Progetti di infrastrutture	v. punto B1, B5, C, G, H			

Punto B	b1) Progetti di sviluppo di aree urbane, nuove o in estensione, interessanti superfici superiori ai 40 ettari all'esterno del tessuto urbano consolidato così come definito dal piano delle regole di cui all'articolo 10 della l.r. 12/2005; progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori ai 10 ettari all'interno del tessuto urbano consolidato così come definito dal piano delle regole di cui all'articolo 10 della l.r. 12/2005.	Il progetto interessa circa 4,5 ettari all'esterno del tessuto urbano consolidato, risultando inferiore ai valori limite di 10 e 40 ettari.	In realtà nel precedente punto B si afferma che: <i>L'area interessata dal progetto misura 15 ha (150.000 mq)</i> La superficie complessiva risulterebbe dunque superiore ai 10 ha
	b5) Parcheggi di uso pubblico con capacità superiore a 500 posti auto.	Il sistema di parcheggi a servizio dello Skidome prevede la realizzazione di 200 posti auto + alcuni posti autobus.	Poiché si prevede un afflusso annuo di ca. 180.000 utenti, vuol dire che nei giorni festivi o di picco aspettano ca. 1.500-2.000 utenti. Quindi o è sottostimato il parcheggio di 200 posti auto o è sovrastimato l'afflusso che motiverebbe la sostenibilità finanziaria dell'opera
Punto C	Piste da sci di lunghezza superiore a 1,5 km o che impegnano una superficie superiore a 5 ettari nonché impianti meccanici di risalita, escluse le sciovie e le monofuni a collegamento permanente aventi lunghezza inclinata non superiore a 500 metri, con portata oraria massima superiore a 1.800 persone.	Le piste misurano 540 m, quindi inferiori a 1,5 km. La superficie impegnata è di 42.485 mq (42,73ha), quindi inferiore ai 5 ettari prescritti. L'impianto di risalita (seggiovia) misura 580 m con una portata di 1.600 persone/ora, quindi inferiore ai limiti prescritti (che prevedono lunghezza maggiore di 500 m e portata superiore 1.800p/h)	Come indicato nel documento di scoping l'impianto di risalita (seggiovia) risulta di lunghezza superiore ai 500m, in quanto dichiarato di 580m. Inoltre nel precedente punto B si afferma che: <i>L'area interessata dal progetto misura 15 ha (150.000 mq)</i> La superficie complessiva risulterebbe dunque superiore ai 5 ha
Punto D	d1) Derivazione di acque superficiali da corso d'acqua naturale ed opere connesse aventi portata superiore a 200 litri al secondo ad esclusione degli impianti già rientranti al punto 2.m) del presente allegato, o di acque sotterranee che prevedano derivazioni aventi portata media di concessione superiore a 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri/secondo, ad esclusione delle derivazioni di acque sotterranee e delle trivellazioni non ricadenti in aree classificate come C (Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa) e D (Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza scarsa potenzialità idrica) ai sensi del piano di tutela e uso delle acque.(9)	Non pertinente	Viene modificato il regime idrografico superficiale spostando dei corpi idrici riconosciuti dal reticolo idrico minore e classificati come 4 (non fattibilità) nello studio geologico del PGT appena redatto. Inoltre l'opera interessa il regime idrografico sotterraneo (in quanto scavo di oltre 100.000 mc) ma non vi è valutazione dell'interferenza con le falde della zona. Si ricorda che l'area è vicina a sorgenti di riconosciuta qualità
	d2) Derivazione di acque superficiali da corso d'acqua naturale ed opere connesse aventi portata superiore a 200 litri al secondo ad esclusione degli impianti già rientranti al punto 2.m) del presente allegato, o di acque sotterranee che prevedano derivazioni aventi portata media di concessione superiore a 50 litri al secondo, nonché le trivellazioni finalizzate alla ricerca per derivazioni di acque sotterranee superiori a 50 litri/secondo, ad esclusione delle derivazioni di acque sotterranee e delle trivellazioni non ricadenti in aree classificate come C (Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa) e D (Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza scarsa potenzialità idrica) ai sensi del piano di tutela e uso delle acque.(10)	Non pertinente	

Punto G	g1) Strade extraurbane secondarie (categorie C ed F del d.m. 05.11.2001) o loro varianti e potenziamenti, di interesse regionale (R1, R2) e/o qualificate come montana e/o turistiche secondo la classificazione di cui alla d.g.r. 3 dicembre 2004, n. VII/19709 (Classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria comprese le categorie progettuali di cui alla successiva lettera g2), qualora comportanti interventi su strade panoramiche così come individuate nei Repertori e nelle tavole B ed E del PTPR vigente.	La viabilità di collegamento tra lo Skidome e la viabilità urbana esistente è ipotizzata comunale, quindi non sottoposta a V.I.A.	Vi è un evidente sottovalutazione della viabilità d'accesso che non risulta sottoposta a verifica nel caso di afflusso corrispondente alle attese
	g2) Strade extraurbane secondarie (categorie C ed F del d.m. 05.11.2001) o loro varianti e potenziamenti, di interesse provinciale (P1, P2) o locale (L) secondo la classificazione di cui alla d.g.r. 3 dicembre 2004, n. VII/19709 (Classificazione funzionale e qualificazione della rete viaria).		
Punto O	Opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazione e interventi di bonifica ed altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale ad eccezione di quelli previsti in piani e programmi di competenza regionale. Risultano escluse le difese spondali, le opere di stabilizzazione d'alveo, i rizezionamenti d'alveo, nonché la manutenzione e l'adeguamento funzionale delle opere per il contenimento dei livelli di piena.	Non pertinente	Viene modificato il regime idrografico superficiale (v. nota a precedente punto D)
PUNTO 8. Altri progetti	v. punto A, Q, R		
Punto A	Villaggi turistici di superficie superiore a 5 ettari, centri residenziali turistici ed esercizi alberghieri con oltre 300 posti-letto o volume edificato superiore a 25.000 m3 o che occupano una superficie superiore ai 20 ettari, esclusi quelli ricadenti all'interno dei centri abitati.	Struttura alberghiera con 260 posti letto, una superficie di 5.700 mq ed un volume di 18.600 mc, quindi inferiore ai valori limite	Anche se la struttura dello skidome risulta di 4,5 ha, si ricorda che nel precedente punto B si afferma: L'area interessata dal progetto misura 15 ha (150.000 mq) La superficie complessiva risulterebbe dunque superiore ai 5 ha. Inoltre all'edificato dell'albergo (pari a 18.600 mc) forse bisogna aggiungere anche l'edificato dello ski-dome (pari ad oltre 100.000 mc) che, ancorchè costruito in parte nel sottosuolo è certo un volume edificato. La norma non si riferisce solo ad edifici fuori terra, ma alla generalità degli edifici e non è affatto detto che quelli interrati siano di minore impatto. Pertanto la costruzione è decisamente superiore alla soglia dei 25.000 mc.

Punto R	Parchi tematici di superficie superiore a 5 ettari.	Il progetto Skidome occupa un'area inferiore ai 5 ettari.	Anche se la struttura dello skidome risulta di 4,5 ha, si ricorda che nel precedente punto B si afferma: L'area interessata dal progetto misura 15 ha (150.000 mq) La superficie complessiva risulterebbe dunque superiore ai 5 ha.
----------------	---	---	--

Si ritiene pertanto necessario che l'opera venga sottoposta a specifica Valutazione di Impatto Ambientale in quanto rientrante nelle fattispecie per cui essa è prevista.

**Coordinamento permanente "Orobievive"
per la tutela delle Orobie**

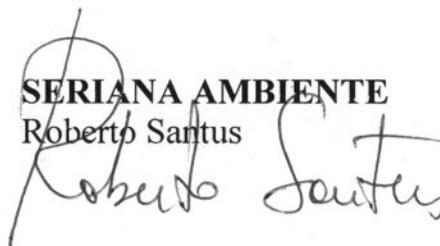
**F.A.B. – GRUPPO FLORA ALPINA
BERGAMASCA**

Germano Federici



SERIANA AMBIENTE

Roberto Santus



ITALIA NOSTRA ONLUS

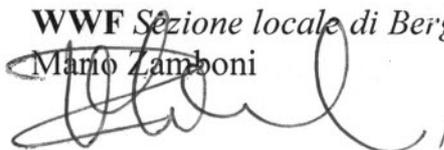
Sezione di Bergamo

Maria Claudia Peretti



WWF Sezione locale di Bergamo

Mario Zamboni



LEGAMBIENTE

Circolo di Bergamo

Nicola Cremaschi



Contatti e Recapiti:

OROBIEVIVE

<http://www.orobievive.net>

e-mail: segreteria@orobievive.net

F.A.B. Gruppo Flora Alpina Bergamasca

c/o Carmen Celestini – Via Crescenzi 82

24123 Bergamo

www.floralpinabergamasca.net

segreteria@floralpinabergamasca.net

SERIANA AMBIENTE

serianambiente@googlegroups.com

ITALIA NOSTRA Onlus Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 37 24122 Bergamo

Tel 035 0603049 Fax 035 402915

(referente: fbuonincontri@libero.it)

WWF Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 37 24122 Bergamo

(referente: giorgio.comi@alice.it)

LEGAMBIENTE Coordinamento Provinciale

via S. Giovanni Bosco 18/A - 24126 Bergamo

info@legambientebergamo.it